

◆ **Il viceministro degli Interni: «La decisione compete all'esecutivo che sceglie gli interlocutori più utili»**  
**La soddisfazione di Ghigo: «Primi risultati positivi»**

## Immigrati, il governo «apre» alle Regioni: sui flussi vi coinvolgeremo

Il sottosegretario Brutti incontra i governatori  
 Passi avanti anche sul tema della sicurezza

NEDO CANETTI

ROMA È stata una riunione preparatoria, in vista del tavolo di lavoro del 18 luglio al Viminale, tra governo, forze sociali e regioni, quella di ieri tra il sottosegretario agli Interni, Massimo Brutti e il presidente della Conferenza Stato-regioni, ma ha già permesso di raggiungere importanti risultati sugli scottanti e intrecciati temi dell'immigrazione e della sicurezza. È, infatti, positivo il giudizio che, al termine, hanno espresso Enzo Ghigo e Vasco Errani. «È stato avviato hanno sostenuto - il cammino per un effettivo coinvolgimento delle regioni nella programmazione e nel coordinamento delle politiche per la sicurezza». «Siamo soddisfatti - hanno aggiunto - perché oggi (ieri

ndr), partendo dalle richieste che le regioni hanno presentato ad Amato il 15 giugno scorso, in materia di sicurezza ed immigrazione, si sono ottenuti i primi risultati positivi su alcuni fronti».

Quattro i punti sui quali si è raggiunto un accordo. L'avvio ufficiale (anche se in via sperimentale) della Conferenza regionale sulla sicurezza; il coinvolgimento, come «interlocutori fondamentali» delle regioni per le politiche dell'immigrazione; la loro partecipazione ai «Consigli territoriali per l'immigrazione»; l'impegno del governo a promuovere un'iniziativa tesa a favorire i presidenti delle regioni ai «Comitati provinciali per la sicurezza».

Sul problema dei flussi, le regioni, nel corso dell'incontro, avevano manifestato la loro opposizione ad un ingresso indiscriminato.

«Sono le regioni - aveva affermato Ghigo - che hanno il polso della situazione, e quindi debbono avere maggiore peso nella determinazione dei flussi». Il timore palese era quello che, dietro l'ipotesi di nuovi 20-30 mila ingressi (confermati ieri, in Friuli dal sottosegretario Cesare de Piccoli), si nascondesse una nuova sanatoria. «Bisogna dare mandato alle regioni - secondo Ghigo - di monitorare le necessità di manodopera sui territori e poi decidere in che modo distribuire il flusso migratorio». «La decisione sui flussi migratori - era l'immediata risposta di Brutti - compete al governo che sceglie gli interlocutori che ritiene più utili (Ghigo aveva lamentato che alla "tavola" del 18 fossero stati invitati, oltre alle regioni, anche le parti sociali ndr)». «Tra questi - aggiungeva il sottosegretario - certamente



Immigrati presso una questura italiana

Pierpaolo Cito/ Ap

le regioni che sono importanti perché non c'è soltanto la richiesta di manodopera avanzata dal sistema delle imprese che ci porta ad aumentare il numero di immigrati regolari, ma c'è anche il problema dell'accoglienza, delle condizioni concrete in cui questi immigrati si trovano a vivere: di tutto questo occorre tenere conto, e, per questo, il governo ha bisogno di consultare interlocutori diversi, tra questi, appunto, le regioni».

Sembravano, in partenza, posizioni piuttosto lontane, ma poi il confronto - come abbiamo visto - ha permesso di raggiungere importanti punti d'intesa. Ghigo ed Errani hanno accolto con favore l'intenzione del governo di considerare necessario il coinvolgimento delle regioni come interlocutori fondamentali non solo per la regolamentazione dei flussi ma anche

nell'impegno comune per contrastare l'immigrazione clandestina. Le regioni parteciperanno, perciò, con una propria delegazione, al tavolo nazionale. Parteciperanno, altresì, ai «Consigli territoriali per l'immigrazione», allo scopo di fornire, sin dalla fase acedente gli elementi conoscitivi necessari per una corretta determinazione dei flussi».

È stato stabilito un maggior coinvolgimento delle regioni nel coordinamento delle politiche di sicurezza sul territorio, nei Comitati provinciali che attualmente, insieme al prefetto, vedono la presenza di province e comuni ma non delle regioni, che propongono la creazione di una «cabina di regia» per coordinare le politiche di sicurezza su tutto il territorio regionale, non solo su ogni singola provincia. Brutti ha fatto presente

che una tale soluzione richiederebbe una modifica alla legge, cosa poco praticabile in questo scorcio di legislatura. Si è, comunque, impegnato, dal punto di vista procedurale, a permettere da subito alle regioni di entrare in questo coordinamento. «Da oggi - ha commentato il presidente della Toscana, Claudio Martini - le regioni, con comuni e province, hanno un ruolo preciso sui temi della sicurezza e dell'immigrazione». «Un passo notevole - sostiene - ma ora dovremo

abituarci a governare, non più solo a criticare».

Un maggior coinvolgimento delle regioni nella determinazione dei flussi è condivisa dal responsabile immigrazione dei Ds, Giulio Calvisi. «Una richiesta legittima e sensata». Non lo sarebbe, invece, quella di espropriare lo Stato delle sue prerogative nella determinazione delle politiche migratorie. «Come in tutti i Paesi del mondo, dagli Usa alla Germania la competenza deve restare statale».

L'INTERVISTA ■ VASCO ERRANI, vice presidente Conferenza delle Regioni

## «Vanno tenuti assieme lavoro e accoglienza»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Vasco Errani, diessino, presidente della Regione Emilia Romagna nonché vicepresidente della Conferenza delle Regioni, esce soddisfatto dall'incontro avuto ieri mattina con Massimo Brutti, sottosegretario all'Interno. Infatti il governo riconosce le Regioni come interlocutrici indispensabili, per quanto riguarda le regole e le misure dei flussi di immigrati. Un punto, questo, sul quale i «governatori» polisti hanno incontrato la loro opposizione alla proposta del ministro dell'Interno, Enzo Bianco, ma anche le regioni di centrosinistra hanno chiesto che fosse consultato e chiamato in causa chi gestisce il territorio.

Quali rassicurazioni e quali garanzie hanno ottenuto i presidenti delle Regioni dall'incontro con Massimo Brutti?

«Abbiamo discusso sulla base di un documento presentato dalla Conferenza delle Regioni nell'incontro con il premier Giuliano Amato il 15 giugno. Nel nostro testo chiedevamo tre cose: la conferenza regionale per la sicurezza integrata fra territorio e città; da parte del governo è stato dato il pieno riconoscimento alle Regioni come interlocutore fondamentale nella determinazione dei flussi, quindi parteciperemo al tavolo nel quale si stabilirà il tetto di accesso degli immigrati. Infine le Regioni avranno la loro funzione nel coordinamento delle polizie locali, ferme restando le prerogative dei Comuni. E le Regioni parteciperanno anche ai comitati territoriali sull'immigrazione. Si partirà, inoltre, con una sperimentazione della conferenza regionale per la sicurezza che prevede politiche integrate con i comuni, le regioni, i prefetti, i comitati locali. Ecco, su questi punti oggi (ieri, ndr), abbiamo raggiunto con Massimo Brutti delle prime convergenze. Sono risultati importanti che vanno esattamente nella direzione che abbiamo richiesto a giugno».

Soprattutto sul fatto che le regioni abbiano voce in capitolo sulla regolamentazione degli arrivi di immigrati? Un tema sul quale il

Polosebravairremovibile. «Sull'afflusso di immigrati si devono affrontare insieme sia la domanda di lavoro di cui, giustamente, si parla, che la disponibilità dell'accoglienza. Tutto ciò richiede una integrazione di politiche che impegni da una parte il governo e i ministri, dall'altra le regioni, gli enti locali e le parti sociali. Ecco, sulla base di questo lavoro è possibile, finalmente senza astratti furori ideologici, porsi il problema nel modo giusto, cioè governare un fenomeno che c'è e che ci sarà in futuro. Per questo, e lo abbiamo ripetuto ieri tutti insieme, le Regioni devono essere un interlocutore fondamentale del governo per definire i

filo professionale, come si tende a credere, perché il problema è più ampio, riguarda la formazione e la qualità. Anzi, su questo bisogna lavorare, la leva della formazione è fondamentale».

Sergio D'Antoni segnala una nuova migrazione italiana di persone dal Sud al Nord in cerca di lavoro. Come si concilia questo con la richiesta di immigrati?

«Quando parlo di necessità nel centro nord dobbiamo porci anche questi problemi. Come regione Emilia Romagna abbiamo cercato di costruire le condizioni perché anche chi viene dal Sud, giovani e non solo, vengano a lavorare nelle nostre imprese della nostra regione, magari creando

«L'intesa di ieri ne è la dimostrazione, stiamo lavorando insieme perché si sviluppi il lavoro comune per avviare il processo del federalismo in Italia. È un processo che deve avvenire non con una dialettica Polo-centrosinistra, ma accogliendo il contributo di tutte le regioni. Il 19 settembre in Parlamento si discuterà della ri-

forma federale della Costituzione, sarà quello il teatro nel quale si potrà verificare la coerenza delle forze politiche. Chi sono i soggetti coinvolti per questo piano sulla sicurezza: comuni, regioni, quindi enti locali, i prefetti, i comitati locali per stabilire delle politiche di integrazione e di coordinamento sulla sicurezza».

II  
 Trentamila nuovi ingressi? Confrontiamoci con il governo e troveremo la misura giusta



flussi».

Nell'incontro di ieri è stato quindi trovato un accordo fra regioni governate dal Polo, come la Lombardia, ed al centrosinistra?

«Le decisioni sono state prese all'unanimità dalla delegazione che ha incontrato Brutti, della quale faceva parte anche la Lombardia, il Piemonte, la Puglia, regioni governate dal Polo».

Cosa ne pensa dell'ingresso di altri trentamila immigrati, numero ipotizzato dal ministro Bianco?

«Lavoriamoci insieme e troviamo la misura sulla quale raggiungere una soluzione».

La necessità della presenza di extracomunitari come manodopera nelle imprese del Nord è reale, anche in Emilia Romagna?

«Che la necessità ci sia è un dato oggettivo: ci sono molte regioni del Nord e del Centro-Nord che hanno bisogno di manodopera. Ma stiamo attenti: non si tratta solo di manodopera di basso pro-

poi forme di cooperazione con le regioni del Sud perché queste persone che apprendono un know-how possano riportarlo e investirlo nel territorio di origine. Su questo abbiamo stilato protocolli con diverse regioni del Mezzogiorno, già avviati, che hanno dato risultati positivi».

Il Polo accusa il governo di voler aprire le porte agli immigrati senza risolvere prima il problema dei clandestini. Partire dalla necessità delle imprese, quindi offrire un lavoro sicuro a chi entra può limitare il danno?

«L'impegno del governo per contrastare l'immigrazione clandestina va confermato e sviluppato, partendo dai rapporti bilaterali con i paesi di provenienza. In ogni caso il tema è: governare un'immigrazione regolare che eviti conflitti sociali. È il lavoro è uno degli strumenti che abbiamo».

I rapporti fra le Regioni sono quindi positivi?

### GLI STRANIERI IN ITALIA

	1999	2000	Var. %
Residenti al 1° gennaio	1.116.394	1.270.553	13,8
• % su pop. totale	1,9	2,2	
Minorenni	186.890	229.849	23,0
• % su pop. straniera	16,7	18,1	

### IL MOVIMENTO MIGRATORIO

	Iscritti	Cancellati	Saldo
1993	103.867	53.778	50.089
1994	112.586	63.012	49.574
1995	112.333	67.792	44.541
1996	213.261	75.868	137.393
1997	194.305	99.198	95.107
1998	211.868	102.292	109.576
1999	246.192	111.269	134.923

### IL PESO DEGLI STRANIERI

% di stranieri su popolazione totale al 31/12

1,1	1,2	1,3	1,5	1,7	1,9	2,2
1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999

P&amp;G Infograph

Fonte: ISTAT

Regione Emilia-Romagna  
Assessorato alla Sanità

PABLO Bologna

# SEI SICURO DI ESSERTI RICORDATO TUTTO?

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:

**se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!**

**AVIS FIDAT**

Buone vacanze. Anche agli altri.

